

# Roma, metro C sotto inchiesta: «Truffa»

I magistrati: facevano salire i costi. Fra i 13 indagati Incalza e l'ex assessore di Marino, Improta

## Le cifre

Per i pm al consorzio dei costruttori non spettavano affatto oltre 300 milioni

**ROMA** Nel 2014, seduti al tavolo del ministero delle Infrastrutture, il suo ex potentissimo direttore Ercole Incalza (arrestato a marzo 2015 per corruzione dai magistrati fiorentini) l'ex assessore ai Lavori pubblici del Campidoglio, Guido Improta (giunta di Ignazio Marino) e il consiglio di amministrazione di Roma Metropolitana al completo si sarebbero accordati per corrispondere ai costruttori della metro C soldi non dovuti.

A titolo di risarcimento per l'allungamento dei tempi e i ritardi della pubblica amministrazione — tutte penalità non dovute e alle quali i costruttori avevano anzi rinunciato formalmente — si sono assegnati alle imprese 230 milioni di euro in più oltre a una *tranche* di 90 milioni «tombali» pagati sull'unghia.

È questa l'ipotesi investigativa che, ieri, ha portato i finanziari del comando provinciale di Roma in Campidoglio, negli uffici della capitolina Roma Metropolitana spa in cerca di «atti, consulenze, lettere, deliberazioni societarie, delibere di pagamento, bilanci, assegni e altri titoli di credito» nei confronti del consorzio dei costruttori. Un raggruppamento d'impresa che riunisce sotto lo stesso appalto Caltagirone, la Astaldi, Ansaldo Finmeccanica e le cooperative di costruttori. Indagati per truffa aggravata oltre a Incalza e Improta, considerato il regi-

sta dell'atto attuativo che riconosce al consorzio soldi in più, anche Luigi Napoli, Massimo Palombi, Giovanni Simonacci, Franco Cristini, Filippo Stinellis, Enrico Molinari, Francesco Maria Rotundi, i «vertici» di Roma Metropolitana.

Secondo il pm Erminio Amelio che coordina l'inchiesta con l'aggiunto Paolo Ielo «le considerevoli somme di 230 milioni di euro riconosciute dall'accordo transattivo del 2011 e l'importo di circa 90 milioni dell'atto attuativo del 2013» non spettavano affatto al consorzio dei costruttori. «I meccanismi che hanno portato al riconoscimento delle somme sopra indicate sono frutto di una serie di artifici e raggiri posti in essere dagli indagati».

Non è tutto. Dal decreto di perquisizione si ricava che oltre a manipolare le voci introducendo penalità non dovute, i funzionari della capitolina Roma Metropolitana non avrebbero neppure verificato la fondatezza delle pretese del consorzio. L'intero sistema di accordi bonari e transazioni successive è da ritenersi illecito, un regalo vero e proprio ai costruttori associati. A questo punto, se l'ipotesi investigativa fosse confermata, spiegherebbe almeno in parte la grande anomalia della metro C. La colossale lievitazione dei costi per la tratta che dovrebbe unire la periferia di Pantano al parco archeologico dei Fori Imperiali. Oltre 4 miliardi di euro per 29 chilometri di tunnel ancora da completare.

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

● La Procura di Roma indaga sugli appalti per la metro C. Accusati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche l'ex assessore comunale ai Trasporti Guido Improta e l'ex dirigente del ministero delle Infrastrutture Ercole Incalza

